

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
VAL D'AVIO
PLACCHE DEL LAGO PANTANO D'AVIO
"Il ghiacciaio perduto"
5c+ ▲ S2+ ▲ II ▲ 200 m ▲ 5L

pag. 1 di 2



Primi salitori Piermattia Bozza, Paolo Amadio, il 18/07/2020

Difficoltà tecnica 5c+ ▲ S2+ ▲ II

Difficoltà globale AD+/D-

Sviluppo 200 m (5L)

Caratteristiche Divertente itinerario su roccia ottima e difficoltà contenute in una zona di grande pregio ambientale nonostante i vicini imponenti ruderi di infrastrutture facenti parte del sistema dell'artificiale bacino lacustre del Pantano d'Avio. La presenza del sottostante grande lago dalle acque verdeazzurre, il colpo d'occhio verso la vasta parete Ovest dell'Adamello e il circostante ambiente di grande tranquillità fanno di questa ascensione una meta molto apprezzabile. La struttura ascesa va affrontata nel pieno della stagione estiva o in autunno; diversamente è facile trovarla bagnata stante la presenza di superiori pendii erbosi. Per lo stesso motivo va evitata dopo abbondanti precipitazioni.

Materiale N.D.A., 7 rinvii, 4/5 cordini, friend medio piccoli utile qualche micro, mezze da 60 m indispensabili per le calate, un paio di maglie rapide nel caso si intenda sfruttare per la discesa alcune soste non predisposte per la calata

Protezioni fix da 10 mm

Soste due fix da 10 mm con maglia rapida per calata uniti con cordone

Esposizione Ovest

Avvicinamento Dal paese di Temù proseguire fino a raggiungere Malga Caldea seguendo una strada sterrata a tratti mal conca fino a parcheggiare in corrispondenza di uno spiazzo situato di fronte alla malga. Proseguire a piedi per la strada prima sterrata e poi asfaltata che porta ai laghi D'Avio; costeggiare i laghi seguendo il sentiero che porta al rifugio Garibaldi fino alla torbiera situata di fronte ad una malga dismessa; a questo punto deviare a destra seguendo il sentiero che conduce alla diga del Pantano e all'omonimo lago. Superata la diga proseguire su un sentiero ormai abbandonato che costeggia il lago il quale conduce alla base delle placche. Raggiunte le rovine alla base delle placche salire a dx fino a raggiungere l'attacco della via appena al di sopra del complesso di rovine (ore 2,30 da Malga Caldea).

Attacco Alla base di una placca chiara subito a destra di una frana di lastroni; targhetta con nome.

Itinerario **L1:** Partenza in corrispondenza della targhetta e di un chiodo con cordone prestare attenzione alla roccia nel primo tratto a causa di diverse scaglie dalla dubbia staticità. Una volta raggiunto il primo fix traversare a sinistra in direzione di una porzione erbosa; mantenersi al di sotto di essa fino a raggiungere uno dei fittoni paravalanghe completamente piegati verso il basso superarlo fino a raggiungere un passo delicato protetto a fix appena prima della sosta (50 m, 5c, 3 fix + 1 chiodo).

L2: Dalla sosta proseguire obliquando a sx raggiungendo una sequenza su roccia splendida puntando in direzione di un secondo fittone paravalanghe da strozzare alla base con un cordino; proseguire verticalmente fino alla sosta successiva per facili placche (30 m, 5b, 3 fix).

L3: Alzarsi dalla sosta seguendo una porzione di roccia nerastra sino a raggiungere un prisma di granito collocato a dx rispetto alla verticale da agguantare con la mano destra e superare in modo atletico per giungere a una fascia di roccia lavorata unica sul percorso situata appena prima della sosta (35 m, 5c+, 4 fix).

L4: Dalla sosta proseguire verso destra proteggendosi grazie alla presenza di alcune fessure situate alla base di una gigantesca scaglia appoggiata, una volta raggiunto il primo fix collocato a destra della scaglia proseguire su facili placche fino alla sosta collocata alla base di una fessura semi chiusa (30 m, 5a, 1 fix).

L5: Tiro estetico che segue una piccola fessura in parte chiusa fino alla base di un grosso prisma di granito che si supera passando alla sua sx fino a raggiungere una sezione abbattuta caratterizzata da qualche risalto che portano all'ultima sosta (55 m, 5b, 2 fix + 1 chiodo).

Discesa 1° calata: calarsi per 55 metri fino alla sosta n.4

2° calata: calarsi per altri 30 metri fino alla sosta n. 3

3° calata: calarsi per 35 m fino alla sosta n. 2.

4° calata: calarsi per 60 m fino alla cengia erbosa dalla quale si arriva fino a terra grazie a dei blocchi di granito.

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site.*

Relazione ed immagine tracciato: archivio Bozza per gentile concessione.

